

# PAULINE KERGOMARD E LA SCUOLA DELL'INFANZIA FRANCESE

(pubblicato sulla Rivista “Infanzia”, n. 6, 2013)

*Pauline Kergomard, una donna impegnata nell’educazione dei bambini che ha dato l’impronta pedagogica alla scuola dell’infanzia francese. Prima donna ad essere nominata Ispettrice Generale delle scuole materne, ha sviluppato una pedagogia di attenzione al bambino sulle orme di alcuni innovatori dell’epoca come il pastore Oberlin e Friedrich Froebel.*

*Cristina MORENO-AVRAND\**

## **Pauline Kergomard, una presenza costante in Francia e nei territori d’oltremare**

In Francia molte scuole portano il nome di personaggi celebri. La scuola dell’infanzia del mio paese natale porta il nome di Pauline Kergomard. Molte scuole dell’infanzia sono dedicate a Pauline Kergomard. Questo riconoscimento, che non viene meno un secolo dopo la scomparsa di questa grande figura della pedagogia francese, rivela come questo personaggio e l’Istituzione “scuola dell’infanzia” (*école maternelle*) siano ancora profondamente legati.

Pauline Kergomard ha conosciuto nel corso della sua vita diversi regimi politici; ha sempre manifestato il suo impegno nella vita sociale e caritativa francese. Ha anche svolto un ruolo particolarmente incisivo nel miglioramento delle condizioni di vita dei bambini. La prima parte di questo articolo affronterà il contesto storico mentre la seconda si concentrerà sulle condizioni di vita dei bambini all’inizio del XIX secolo, le pratiche educative negli “asili” e l’attività pedagogica dell’Ispettrice Generale Pauline Kergomard.

### **1. Chi è Pauline Kergomard?**

*Le origini familiari*

Lo stato civile segnala che Pauline Kergomard è nata con il cognome di Reclus il 24 aprile 1838 e che è morta nel 1925. Le famiglie dei suoi genitori provenivano da ambienti protestanti. La perdita della madre all’età di dieci anni e i disaccordi con la nuova moglie del padre faranno in modo che la piccola Pauline sia affidata allo zio, il pastore Reclus. La convivenza presso questa famiglia contribuirà a formare due tratti fondamentali della sua personalità: l’agnosticismo religioso e la passione educativa. Pauline diventerà profondamente agnostica. Nello stesso tempo la partecipazione all’attività della zia, la moglie del pastore, favorirà la sua scelta per l’insegnamento. Durante la sua permanenza a Orthez presso suo zio, il padre, che esercitava la funzione di Ispettore delle scuole primarie, venne sollevato dall’incarico. Gli archivi segnalano una corrispondenza tra il Ministro dell’Istruzione dell’epoca e l’arcivescovo di Bordeaux “il quale non poteva tollerare che un protestante facesse l’Ispettore delle scuole cattoliche”<sup>1</sup>.

\* Insegnante di scuola dell’infanzia presso la scuola Marc Legouhy di Lavandou (Var - Francia). Autrice del volume *Les ateliers du goût en maternelle – découvertes sensorielles*, Jocatop, Morières-lès-Avignon, 2010. Nel 2012 ha ricevuto il premio al concorso nazionale eTwinning – categoria primo ciclo.

L’ambiente familiare giocherà un ruolo decisivo nella sua riflessione pedagogica e nella sua convinzione di promuovere lo sviluppo della società grazie all’educazione. La sua famiglia, infatti, comprendeva un buon numero di personalità impegnate a osservare e analizzare l’organizzazione della società. Facevano tutte parte delle nuove correnti di pensiero (etnografi, geografi, ecc.). Il marito di sua sorella Suzanne, Benjamin Laurand, capo di gabinetto del Barone Haussmann, Prefetto di La Seine<sup>2</sup>, la aiuterà ad entrare in ambienti della società del tempo e a partecipare alle serate dell’Hotel de Ville (Comune di Parigi). Pauline non si lascerà comunque sedurre dalla vita facile, al contrario. A casa di un’altra sorella, Noemi, incontrò diversi gruppi di liberi pensatori e di repubblicani oppositori del Secondo Impero. Qui incontrò anche il suo futuro marito, Jules Duplessis- Kergomard, uomo di lettere e combattente garibaldino. Il marito, dopo il matrimonio, cadrà a poco a poco in uno stato di totale inattività. In questi anni difficili, soprattutto dal punto di vista economico, Pauline Kergomard fu costretta a impegnarsi per garantire la sopravvivenza della famiglia e soprattutto dei suoi due figli.

### *La situazione politica in Francia*

Dal 1838 al 1925 importanti avvenimenti politici accompagnano la vita di Pauline Kergomard. Pauline cresce sotto la “monarchia di luglio” e la seconda Repubblica, attraversa il secondo Impero di Napoleone III e la sua devastante guerra del 1871, fino alla Terza Repubblica e la prima guerra mondiale. La Terza Repubblica e più particolarmente l’anno 1879 (anno in cui gli storici collocano l’inizio del periodo chiamato “Repubblica dei Repubblicani” o “età dell’oro della Repubblica”) è quello che segna l’inizio del suo impegno nell’insegnamento pubblico, che proseguirà fino al 1917.

In questo clima di aspra lotta politica, in cui la scuola sarà posta in gioco del conflitto tra i diversi partiti, Jules Ferry, Ministro della Pubblica Istruzione, si impegna in una decisiva campagna anticlericale. Pauline Kergomard, su consiglio di Ferdinand Buisson, Ispettore generale dell’insegnamento primario, anch’egli proveniente da ambienti protestanti, passa l’esame di accesso alla direzione degli “asili” (*salles d’asiles*) e successivamente a Ispettrice degli stessi. Viene presto nominata all’Ispettorato Generale degli “asili”. Gli “asili” non suscitano gli stessi conflitti sollevati dagli altri ordini di scuola. Nel 1881 e nel 1882 sono votate le leggi sull’obbligo scolastico (da 6 a 13 anni), sulla gratuità e laicità della scuola. In quell’occasione gli “asili” cambiano nome e prendono quello attuale di “scuole materne”.

### *L’impegno di una vita*

Pierre Kergomard, nell’opera già citata, metterà in luce l’impegno di sua nonna nelle prime lotte femministe e nell’assistenza sociale. Egli ricorderà così la sua militanza per l’uguaglianza di diritti all’interno della famiglia: “... non solo non accettava alcuna posizione di inferiorità della donna ma avrebbe piuttosto rivendicato la sua superiorità di spirito e forse anche di intelligenza”.

Pauline Kergomard, cosciente « dei pericoli che minacciavano l’infanzia moralmente abbandonata »<sup>3</sup>, nel 1887 fondò con Madame du Barrau un’Associazione laica di carità chiamata *Le Sauvetage de l’Enfance*. Nel 1900 diventa così Presidente onoraria del Consiglio Nazionale delle Donne Francesi. Sceglie di orientare la sua attività nella sezione educazione, di cui diventerà ben presto la Presidente. Le amiche le avevano consigliato di presentarsi al Consiglio della Pubblica

Istruzione. Sarà la prima donna a esservi ammessa nel 1886. Dal 1881 al 1896 è il capo redattore di una rivista pedagogica destinata gli operatori nell’educazione dell’infanzia, *l’Ami de l’Enfance*. Partecipa anche alla Libera Società per lo Studio psicologico dell’infanzia, fondata da Alfred Binet nel 1899. Ne uscirà nel 1914, delusa nel vedervi i bambini considerati alla stregua di casi da laboratorio, secondo gli orientamenti della metodologia di Alfred Binet.

## 2. L’attività pedagogica di Pauline Kergomard

### *Il ruolo del bambino nella società del XIX secolo*

Le opere di Elise Terdjman ci aiutano a comprendere il ruolo del bambino all’inizio del XIX secolo. Ispirata dalle esperienze condotte dagli educatori che si erano dedicati all’educazione dell’infanzia e a seguito del magro bilancio dell’esperienza degli “asili” francesi, Pauline Kergomard cerca di cambiare le cose offrendo nuovi spazi di riflessione agli insegnanti. Scrive in proposito Elise Terdjman. “E’ con la scolarizzazione precoce che il XIX secolo risponderà ad un problema tipico dell’industrializzazione: l’assistenza ai bambini. I nidi e gli asili diventano una questione urgente e non più dilazionabile. I bambini degli operai sono lasciati abbandonati durante il giorno, restano chiusi in casa mentre i genitori sono al lavoro. In questa situazione, nelle città industriali il lavoro precoce dei bambini sembra addirittura il male minore: a Lille, nella prima metà del secolo, le fabbriche possono impegnare al lavoro bambini a partire dai sei, sette anni di età. A Villermé un’indagine svolta nel 1837 ha rivelato casi in cui i bambini venivano impegnati in fabbrica già a quattro anni di età”<sup>4</sup>.

La scolarizzazione precoce sarà la risposta dell’Istituzione all’assenza della madre diventata nel frattempo operaia. Fin dal 1770 il Pastore Oberlin e altri filantropi che gli succederanno, ben coscienti di questo stato di cose, cercheranno di introdurre alcuni rimedi. A partire dal 1827 gli “asili” saranno finanziati attraverso il fondo dedicato agli ospizi e successivamente dai Comuni. Nel 1837, sotto il regno Luigi Filippo, gli asili continueranno ad essere considerati Istituti di carità. Con la Terza Repubblica, Jules Ferry li trasformerà in vere e proprie scuole, in linea di continuità con le scuole primarie, e riconoscerà alle educatrici lo stato giuridico di maestre. Alcuni precursori, come Marie Pape Carpentier, tenteranno di preparare dei percorsi di riflessione e di azione (v. i *Consigli sulla direzione degli asili*, 1845). Quando le viene affidato l’Ispettorato degli asili, Pauline Kergomard fa questa constatazione: “L’asilo per mobilia non aveva che un palchetto, una serie di banchi laterali e un lavabo. Il materiale fondamentale era composto di una battola, un pallottoliere, quadri di lettura e scene della Storia Santa”<sup>5</sup>. Ogni movimento nella sala era diretto dal suono della battola. Scrive Maurice Debesse: “... vi si manteneva con grande difficoltà una disciplina fondata sull’obbedienza passiva e meccanica. Il personale, composto soprattutto di religiose, non mancava di dedizione, ma la sua competenza pedagogica era spesso insufficiente. Si facevano lezioni un po’ fuori luogo per bambini di meno di sei anni, ad esempio sul cono, sul tronco di cono, sulla distribuzione disuguale delle tasse prima del 1789, ecc.”<sup>6</sup>. Pauline Kergomard si ribellerà più volte a certe pratiche. Metterà in evidenza la precarietà degli spazi e l’assenza di pratiche pedagogiche adatte a causa della scarsa conoscenza dello sviluppo del bambino e della mancanza di materiale utile per i piccoli.

### *La nascita della scuola materna*

Pur facendo tesoro della sua esperienza personale di madre, insegnante e direttrice di “pension”<sup>7</sup>, Kergomard fa riferimento alle sperimentazioni degli educatori che l’avevano preceduta (soprattutto il pastore Oberlin e Froebel, il fondatore dei “giardini d’infanzia”). Svilupperà così l’idea secondo cui la scuola materna deve essere una famiglia allargata. L’insegnante organizzerà la classe con gli

stessi criteri utilizzati in una famiglia. Come per le madri, la prima attività dell'insegnante deve essere la cura dell'igiene. La cura della mente passa attraverso il rispetto del corpo, la casa che la ospita: "Il mio scopo iniziale è stato quello di far penetrare nella scuola le pratiche educative familiari; oggi io conosco meglio le famiglie, quelle in cui l'ignoranza si accompagna ai pregiudizi, quelle deprivate dalla miseria e dal vuoto. Io sogno di far entrare le pratiche della scuola in famiglia; ancor di più, far invadere la famiglia dalla scuola"<sup>8</sup>.

Nella sua opera *L'éducation maternelle dans l'école* Pauline Kergomard entra nei particolari e parla delle cure, del trattamento dei geloni, del sonno, del cibo, della pulizia. A tal fine prevede una visita quotidiana per ogni bambino. Il titolo dell'opera rivela la sua idea sulle attitudini dell'insegnante e sul ruolo della relazione materna nell'educazione. Ricorda anche la necessità di una buona accoglienza del bambino, di creare un ambiente sano (dare aria agli ambienti) e adatto, con mobili su misura per offrire le condizioni "in cui egli sarà nelle condizioni di pensare e di essere felice..."<sup>9</sup>. Giudicherà anche utile suddividere i bambini in funzione dell'età e del loro livello di sviluppo.

Le semplici osservazioni della vita della famiglia la indurranno a raccomandare alle insegnanti di incoraggiare i bambini a portare a scuola un piccolo gioco ; il gioco permetterà di conservare a scuola una relazione con l'ambiente familiare, di arricchire con nuovi materiali le attività della classe (le scuole erano molto povere) e di sviluppare la relazione tra i bambini attraverso i giochi e il prestito. Pauline Kergomard metterà anche in evidenza l'importanza delle classi miste, in analogia con la vita di famiglia. Farà ancora una volta riferimento alla madre, ad esempio per offrire percorsi di riflessione alle insegnanti sul modo di gestire le "lezioni di cose" in modo autentico e per liberarle del rischio di finzione e di forzatura cui sono naturalmente soggette. Le "lezioni di cose" sono a suo parere la base della scoperta, attraverso cui il bambino costruirà la comprensione sensoriale del mondo che lo circonda e il linguaggio. La parola è l'espressione del pensiero, che può essere elaborato proprio grazie all'esperienza sensoriale.

Come Oberlin e Froebel, che davano molta importanza all'esperienza nell'apprendimento, Pauline Kergomard insiste sulla necessità del gioco per la costruzione della conoscenza: " Il bambino si muove e si tiene occupato. La sua occupazione è il gioco. Il gioco è il lavoro dei bambini. Tutti gli educatori degni di questo nome lo hanno detto. E' questo il merito di Froebel... I giocattoli, gli utensili della casa, il materiale educativo della madre, devono anche essere il materiale dei bambini della scuola materna.... perché servono al loro sviluppo fisico e intellettuale ..."<sup>10</sup>.

Tuttavia, Pauline Kergomard ritiene che il materiale froebeliano non possa essere utilizzato subito nella classe e soprattutto non possa essere l'unico. A suo parere, in tutti i casi, si dovrà procedere dal più semplice al più complesso. Il bambino dovrà costruire da se stesso la sua scoperta dello spazio attraverso l'osservazione e la manipolazione dei regoli (i listelli), le piegature , ecc., prima di giungere a tracciare forme semplici (punti, frecce). Kergomard spingerà le insegnanti a variare la programmazione prevedendo nel corso della settimana sia la riproduzione di oggetti di uso comune che disegni a tema immaginario. Insisterà anche sul fatto che i modelli dovranno essere realizzati alla presenza dei bambini e restare ben visibili per facilitarne la riproduzione.

Secondo Pauline Kergomard, « i bambini che frequentano la scuola materna devono esser avviati alla lettura il più tardi possibile, affinché possano leggere il più presto possibile" e ciò perché "non è possibile che si insegni a leggere a un bambino che non sa parlare. Questo scelta incredibile purtroppo è ancora presente ovunque". Nello specifico ella condannerà alcune pratiche: "Non è andare dal non noto al noto il fatto di passare dall'articolazione della *m* e della vocale *a*, che non rappresentano niente per il bambino, alla sillaba *ma*, che pure non rappresenta nulla per lui". Si indignerà contro le pratica allora in voga di leggere sillabe insignificanti: "ma la ni tu sa, o di leggere parole molto complicate (sequela, sintesi, triaca) e dunque molto al di là della capacità di comprensione di un bambino dai 2 ai sei anni,...".

Gli alunni di tre, quattro anni rappresentano per lei un uditorio troppo giovane per imparare a leggere. Si potranno proporre altre attività per aiutarli a costruire la loro personalità e il pensiero. Pauline Kergomard proporrà come metodo, quello di partire da ciò che è conosciuto per andare

verso ciò che non lo è, ad esempio dai nomi dei bambini. Le insegnanti dovranno essere attente a pronunciare correttamente le parole articolando i suoni in modo separare i fonemi che così potranno essere meglio percepiti. La tappa successiva sarà quella di mettere in relazione lettura e scrittura facendo vedere ai bambini più grandi l'immagine delle lettere. In questo modo, invece di imporre sequenze fastidiose di lettura, si farà nascere la motivazione e la volontà di scoprire. Riuscirà a far sparire gradualmente la pratica della lettura in cerchio, molto diffusa quando aveva assunto le sue funzioni di Ispettrice Generale. In che cosa consisteva questa pratica? A un bambino un po' più grande già in grado di leggere venivano affidati da 4 a 6 compagni a cui doveva fare da "monitore". Molte furono le critiche a questa pratica: come far assumere una tale responsabilità a un bambino di sei anni? Come avrebbe potuto agire per condurre il gruppo? Ben cosciente delle reali possibilità dei bambini, Pauline Kergomard condanna la scelta di chiedere a un bambino un tale sforzo di concentrazione e la gestione della disciplina di un gruppo. A suo parere, tutte le procedure di avviamento alla lettura dovranno passare attraverso il coinvolgimento affettivo: i nomi dei compagni, dei genitori, ecc. fino a poter sviluppare il lessico. L'avviamento alla lettura è molto importante: "In un paese fondato sul suffragio universale, tutti devono leggere: gli uomini per votare bene, le donne per poter indurre gli uomini a votare bene"<sup>11</sup>.

Facendo riferimento alle pratiche artistiche nei paesi limitrofi, Pauline Kergomard si accorge che le lezioni di scoperta musicale (musica e canto) avrebbero potuto essere migliorate. Mette così l'accento sulla plasticità dell'udito: "Il bambino ha meravigliose facoltà di assimilazione, un udito di estrema sensibilità. Ne è prova la facilità con cui impara a parlare. Un bambino di tre anni giunge a comprendere due persone che parlano tra loro in due lingue diverse"<sup>12</sup>.

Allo scopo di porre rimedio alla mancanza di formazione da parte delle insegnanti, Pauline Kergomard impone nella Scuola Normale lo studio del canto, lo studio obbligatorio di uno strumento e frequenti ascolti di opere musicali. Ciò allo scopo di educare il gusto e di arricchire l'esperienza artistica delle future insegnanti. A suo parere, sarà indispensabile far cantare i bambini, e per diverse ragioni: allenare la respirazione (regolarizzare la funzione dei polmoni), costruire la disciplina ("il canto è il migliore aiuto per la disciplina"), favorire la corretta pronuncia e l'espressione dei sentimenti.

#### *Pauline Kergomard Ispettrice Generale*

Viaggiatrice instancabile dal 1881 al 1910, Pauline Kergomard visitò in lungo e in largo tutto il territorio francese composto di ben ventiquattro *Académies* (Uffici Scolastici Regionali del Ministero dell'Educazione Nazionale). L'Ispettrice visitò le scuole per trent'anni ed ogni volta scrisse dei rapporti al Ministro. La sua preoccupazione costante era quella di migliorare i luoghi, le condizioni di insegnamento e la formazione delle insegnanti, formazione che garantirà grazie a Conferenze e corsi presso le Scuole Normali. La formazione delle insegnanti non fu priva di difficoltà perché doveva combattere contro l'ignoranza e pratiche di insegnamento non adatte ai bambini. Redattrice della Rivista *L'Ami de l'Enfance*, l'Ispettrice Kergomard propose diversi progetti di lavoro al personale educativo. Le sue visite ispettive e l'osservazione dei bambini costituiscono le basi di quella pedagogia che sarà poi documentata nella sua opera *L'éducation maternelle à l'école*.

L'attuale scuola materna francese è figlia della concezione pedagogica di Pauline Kergomard, a cui deve gli elementi essenziali dei suoi fondamenti educativi. L'Ispettrice Kergomard si è concentrata per tutta la sua vita sull'educazione, la pedagogia, la formazione delle insegnanti, l'evoluzione del ruolo della donna e il suo *status* nella società francese. Non è un caso che scrivesse: "Lasciatevi convincere; è praticando continuamente e metodicamente l'educazione della libertà che farete crescere degli esseri liberi". Di tutto ciò, nella sua modernità, era profondamente convinta.

## Note

---

<sup>1</sup> Souvenirs sur Pauline Kergomard par son petit-fils Pierre Kergomard, in *Actes du Colloque de la Journée internationale de l'OMEP* (Comité Français pour l'Education Préscolaire), Paris, 23 avril 1959.

<sup>2</sup> E' il Dipartimento francese in cui all'epoca si trovava la Città di Parigi.

<sup>3</sup> Pauline Kergomard, *L'Education maternelle dans l'école*, Fabert, 2009. L'edizione francese del volume è anche scaricabile gratuitamente al seguente indirizzo : <http://manuelsanciens.blogspot.it/2012/09/pauline-kergomard-education-maternelle.html>.

<sup>4</sup> Élise Terdjman, *Le système préscolaire selon Pauline Kergomard (1838-1925)* in Communications, 54, 1992. pp. 135-148 (v. [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/comm\\_0588-8018\\_1992\\_num\\_54\\_1\\_1818](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/comm_0588-8018_1992_num_54_1_1818)).

<sup>5</sup> Pauline Kergomard, *L'Education maternelle dans l'école*, op. cit.

<sup>6</sup> Maurice Debesse, *La vie et l'oeuvre de Pauline Kergomard* in *Actes du Colloque de la Journée internationale de l'OMEP* (Comité Français pour l'Education Préscolaire), Paris, 23 avril 1959.

<sup>7</sup> La pension è una scuola in cui i bambini sono ospitati sia per il pasto che per la notte. Ritornano poi alle loro abitazioni solo a fine settimana. Pauline Kergomard ha per molti anni diretto delle pensions.

<sup>8</sup> Pauline Kergomard, *L'Education maternelle dans l'école*, op.cit.

<sup>9</sup> Ibidem.

<sup>10</sup> Ibidem.

<sup>11</sup> Ibidem.

<sup>12</sup> Ibidem.